

Il delitto di Miano

IL RACCONTO

Petronilla Carillo

Al grido «Basta! Basta!» di don Salvatore Cinque la folla applaude. A lungo. Aveva applaudito anche quando la bara bianca di Lorenzo Spasiano, ucciso sotto casa a 21 anni - forse per una discussione durante una partita di calcetto - aveva fatto il suo ingresso nella chiesa di Sant'Alfonso de' Liguori e San Gerardo a Miano. Applaudiva quando il parroco, che conosceva bene il ragazzo, ha letto la lettera del cardinale Mimmo Battaglia nella quale l'arcivescovo di Napoli ha ribadito un concetto importante: «Per ogni giovane che muore, muore la speranza». Accanto a don Salvatore sull'altare altri quattro sacerdoti della zona ma i veri protagonisti sono stati gli amici di Lorenzo e anche la gente del rione. Sono stati loro, con le lacrime e le magliette bianche su cui era stampata la foto del 21enne, a caricare di intensità l'ultimo saluto a Lorenzo quello in cui è stato «affidato a Dio». «Oggi è il giorno del silenzio», dice il parroco chiedendo «perdono» per la mano assassina ma anche giustizia: «deve pagare la sua pena e convertirsi». Perché, ribadisce il sacerdote, «Lorenzo è una vittima innocente».

L'ATTESA

I primi ad arrivare in Chiesa sono stati proprio gli amici del giovane. Non dicono i loro nomi perché «oggi siamo tutti Lorenzo», spiega qualcuno. E tutti raccontano di lui che «era il sole, portava allegria». Anche i suoi colleghi di lavoro, maglietta arancione e pantalone a tuta blu. «L'ultimo cantiere - ricorda uno di loro - lo abbiamo fatto insieme quattro mesi fa, a Cercola. Era l'anima del gruppo». Già, perché, spiega una ragazza: «Il suo unico pensiero era sempre il lavoro: se non sa-

L'ABBRACCIO DELLA MADRE DEL 21ENNE AL FERETRO «PERCHÉ È SUCCESSO TUTTO QUESTO?»

I parenti delle altre vittime «Impossibile dimenticare le ferite si riaprono sempre»

LE REAZIONI

Melina Chiapparino

Sono rimasti uniti in un intreccio di abbracci dall'inizio alla fine della cerimonia per l'ultimo saluto a Lorenzo Spasiano. Francesco, Silvano, Alfredo ed Emanuele, fratelli del 21enne stroncato da un colpo di pistola davanti alla sua abitazione, si sono stretti tra loro avvolgendo, come per proteggerli, i genitori Salvatore Spasiano e Nina. Durante la cerimonia nella chiesa di Sant'Alfonso dei Liguori e San Gerardo, a Miano, il dolore della famiglia del 21enne è stato composto e silenzioso ma, allo stesso tempo, straziante e inconsolabile sui volti di ciascuno di loro, rigati dalle lacrime e provati dalla sofferenza. A dar voce al loro dolore, c'è stata la grande partecipazione di tutto il quartiere e di tante voci che si sono unite al grido del parroco per dire «basta» come ha spiegato Enrico Tedesco, segretario generale della Fondazione Polis della Regione Cam-

► Folla ai funerali di Lorenzo, gli amici «Tocca ai giovani cambiare mentalità»



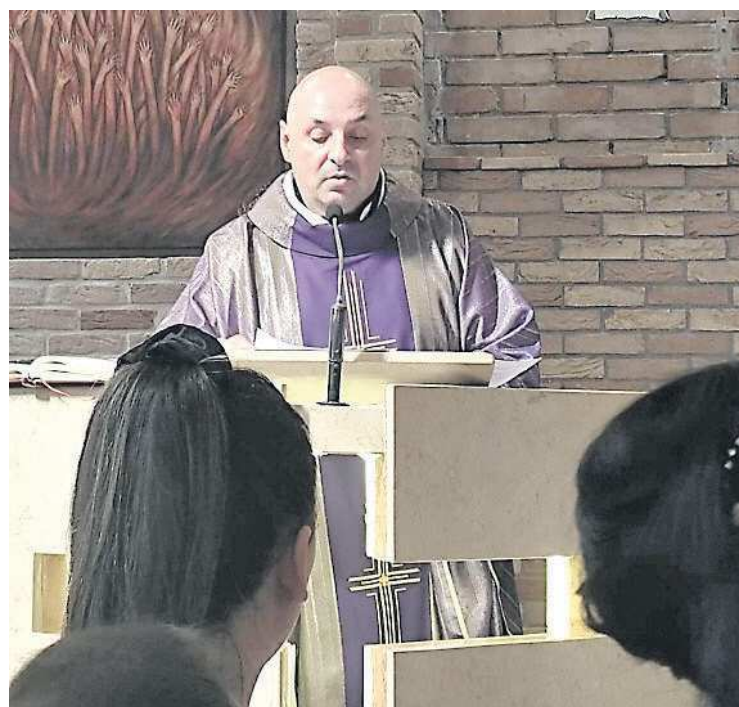
liva sui ponteggi, andava a lavorare al forno». Ha solo 22 anni ma le idee molto chiare: «Perché fare una cosa del genere? Perché togliere la vita ad una persona che non ha mai fatto male a nessuno? Sono dell'idea che il primo fallimento è di noi giovani perché alla nostra età dobbiamo solo pensare allo studio, a divertirci, ad uscire con gli amici e non fare cose che ci rovinano la vita pensando di essere intoccabili. Abbiamo una vita avanti e il dritto di godercela e, soprattutto, non siamo intoccabili. Non si può arrivare a questo». In divisa anche gli amici della boxe. An-

che per loro Lorenzo «riusciva con la sua allegria a fare gruppo e squadra». Una ragazza, tra le lacrime racconta: «Solo poche settimane fa eravamo andati tutti insieme al mare».

L'OMELIA

Don Salvatore ne ha per tutti durante la sua omelia. Tenerezza nel ricordare quel ragazzo «viva-ce» che aveva visto crescere e che collaborava con la parrocchia. Amore nel rivolgersi ai suoi genitori e alla sua famiglia. Durezza nel dire alle Istituzioni presenti (l'assessore alla legalità Antonio De Iesu e il presidente della Mu-

► Il messaggio inviato dal cardinale «Queste morti tolgono la speranza»



I FUNERALI Don Salvatore Cinque, in alto il dolore della mamma
NEAPHOTO A. DI LAURENZIO - R. ESPOSITO

LE ISTITUZIONI

La convinzione che «nonostante tutti gli sforzi e l'impegno ci sia ancora troppa violenza con dichiarazioni sempre più banali legate a motivazioni futili e assurde» è il grido di denuncia espresso da Pasquale Leone, rappresentante provinciale per Napoli di Libera, presente ieri ai funerali «che hanno dimostrato quanto il quartiere non voglia lasciare sola la famiglia». Con la fascia tricolore, in rappresentanza del sindaco di Napoli, c'era Antonio De Iesu, assessore alla Legalità che ha ribadito «la vicinanza del Comune alla famiglia di Lorenzo e l'impegno per combattere situazioni complesse dove i giovani basano il confronto su atteggiamenti di forza». A sostenere «una famiglia perbene, conosciuta per la sua dignità e per i valori che porta avanti» c'era anche Antonio Troiano, presidente della settima municipalità che comprende Miano e Ni-

cola Nardella, presidente dell'ottava municipalità che ha sottolineato come Lorenzo fosse «un giovane e onesto lavoratore e la sua morte debba fare interrogare su come sottrarre spazio alla criminalità».

LE FAMIGLIE

Tra i banchi della chiesa c'era Antonio Maimone, padre di Francesco Pio, 18enne vittima innocente della criminalità che ha voluto «esprimere vicinanza e affetto solidale alla famiglia di Lorenzo e gridare alla città di svegliarsi perché tutti si devono misurare con questa povertà educativa che alimenta odio e morte, continuando a spargere sangue innocente».

L'ASSESSORE DE IESU «BATTAGLIA DIFFICILE» IL DEPUTATO BORRELLI «PRIMA DI MORIRE LORENZO AVEVA PRESO UN MAZZO DI FIORI»

nicipalità Antonio Troiano) la propria speranza che «il sacrificio di Lorenzo sia per tutti voi segno di una rinascita del quartiere». Poi incita mamma Nina affinché diventi «mamma coraggio». Lei che, all'arrivo del feretro in chiesa, ha abbracciato con forza quella bara bianca, consapevole che era l'ultimo saluto al suo figliolo. Accanto a lei un'altra mamma che ha vissuto lo stesso dolore, Daniela Di Maggio, alla quale uccisero il figlio Giongì.

«Ci troviamo di nuovo in una situazione di dolore forte» ha sottolineato don Salvatore riferendosi ai funerali di Raffaele Perinelli, cugino di Lorenzo e anche lui ucciso per vendetta con una pugnala al cuore dopo un banale litigio. E così parla del «sangue che ha bagnato tante volte le strade di Miano, sangue che questa volta possiamo dire: innocente!». «Cari giovani - il monito - volete onorare Lorenzo? Non basta uno striscione o mettersi oggi la maglia con la sua immagine. Bisogna cambiare mentalità!». Poi, rivolgendosi al suo assassino: «Dico a te, che ti sei armato di odio e cattiveria: convertiti e costituiti! Anche tu puoi cambiare vita, scontando i tuoi peccati in carcere».

IL CARDINALE

Assente per il Concistoro, Mimmo Battaglia ha voluto far sentire la propria presenza. «Ho portato questo dolore a Roma», ha esordito nella lettera alla famiglia di Lorenzo. Poi l'invito ai suoi amici: «Voi che avete condiviso con lui giornate, sogni, risate, progetti, speranze: non permettete che questo dolore diventi rabbia e sdegno. Trasformatelo invece in una promessa di vita. Ricordate Lorenzo attraverso il bene che saprete custodire, la capacità di prendervi cura gli uni degli altri, la scelta quotidiana della giustizia e del rispetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOLORE COMPOSTO DEI FAMILIARI: SILENZIO E LACRIME E LA GENTE DEL RIONE GLI RENDE OMAGGIO CON T-SHIRT BIANCHE

Anche Daniela Di Maggio, madre di Giovanbattista Cutolo, musicista 24enne vittima innocente della criminalità, ha partecipato ai funerali sottolineando «l'importanza di istituire il Garante delle vittime altrimenti ci sarà sempre uno sbilanciamento a favore dei carnefici». «La battaglia ora è far istituire la pena del "mammicidio" come aggravante per i minori e adulti che uccidono senza motivo - ha detto Di Maggio - perché una madre muore insieme a suo figlio». A parlare di «ferite che si riaprono sempre» è stata Simona Capone, fidanzata di Santo Romano, 19enne anche lui vittima innocente della criminalità.

LA SOLIDARIETÀ

«Saremo sempre al fianco e sosteneremo con tutte le nostre forze quella parte sana del quartiere che ha il coraggio di scendere in piazza, che vuole cambiare e che urla con dignità di non essere più disposta a subire l'arroganza e la violenza della criminalità» ha detto il deputato Francesco Emilio Borrelli, presente al funerale per sostenere i genitori e le madri che non possono «più accettare di vivere nel terrore e di dover piangere, così spesso, vittime innocenti sacrificate sull'altare della barbarie camorristica e delinquenziale». L'ultimo gesto di Lorenzo, come ha raccontato Borrelli, «è stato comprare un mazzo di rose per una ragazza, me lo ha raccontato una mamma a riprova del suo animo buono e gentile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SOLIDARIETÀ Daniela Di Maggio, madre di Giongì NEAPHOTO

DALLA MAMMA DI GIONGÌ CUTOLO ALLA FIDANZATA DI SANTO ROMANO VICINI ALLA FAMIGLIA DEL RAGAZZO

pania per le vittime innocenti della criminalità. «È un strazio che va avanti da troppo tempo, gridiamo basta - ha detto Tedesco - solo che queste parole rischiano di rimanere chiacchiere se non diventano fatti, cioè educazione, civiltà e democrazia: più Stato e meno camorra».